

In ricordo di Anna Rossi Doria

Lo scorso 14 febbraio è mancata Anna Rossi Doria. Studiosa e intellettuale femminista, socia fondatrice della Società italiana delle Storiche (SIS), nel corso della sua attività ha fatto parte degli organi direttivi e dei comitati scientifici di importanti riviste di studi italiane, quali “Movimento operaio e socialista”, “Passato e Presente”, “Memoria”, “Genesis” e, non da ultima, “Dep. Deportate, esuli, profughe”. La sua presenza in questi luoghi del dibattito storiografico nazionale offre lo spunto per ripercorrerne la ricerca e la riflessione.

Cittadinanza e uguaglianza sono le parole-chiave su cui poggia un percorso intellettuale dedicato al tema dei diritti, nel quale è stata data centralità all’esperienza dei movimenti sociali, indagandone la funzione emancipatrice e l’impatto sulle istituzioni e la politica. In primo luogo, il movimento contadino meridionale a cui Anna Rossi-Doria ha dedicato una ricerca avviata agli inizi degli anni Settanta, quando partecipò alle attività dei primi gruppi di ricerca promossi dall’Insmli, e i cui esiti sono raccolti nel volume del 1983, *Il ministro e i contadini: decreti Gullo e lotte nel Mezzogiorno, 1944-1949*. In seguito, l’incontro con il femminismo.

Militante e studiosa. Anna Rossi Doria è stata una protagonista del movimento femminista italiano, attiva agli inizi degli anni Ottanta nel coordinamento delle donne in ambito sindacale e nella promozione della storia delle donne nei primi corsi tenuti presso il Centro culturale Virginia Woolf di Roma. Questo impegno di base ha contribuito a forgiarne la figura autorevole di maestra e pioniera nel momento in cui è avvenuta la transizione dal movimento alla ricerca accademica, svolta nelle università della Calabria, di Bologna, dove per lei è stato istituito alla fine degli anni Novanta il primo corso ufficiale di Storia delle donne, e di Roma Tor Vergata.

Soggettività, autonomia, diritto all’auto-rappresentazione di sé, termini-specchio che riflettono il ruolo delle donne nella costruzione della cittadinanza e della democrazia nonché nella rivendicazione di un diritto pienamente universale, tale solo se inclusivo delle specificità di genere. Una ricerca i cui sviluppi ci sono stati restituiti negli scritti che vanno idealmente dalla pubblicazione nel 1987 del volume *La ricerca delle donne. Studi femministi in Italia* al 2007, quando è stato dato alle stampe *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne*.

Negli anni Novanta la riflessione sulla storia e l’esperienza politica delle donne l’ha portata ad interrogarsi sui nodi irrisolti del Novecento: l’antisemitismo, la deportazione, la Shoah. È del 1998 la pubblicazione del breve volume *Memoria e storia: il caso della deportazione*, in cui individuava tre gruppi distinti di deportati italiani (militari, politici, ebrei), constatandone la memoria divisa. A distanza di tempo, con il saggio *Memorie di donne* del 2006, pubblicato in *Storia della Shoah: la crisi dell’Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del 20° Secolo*, ha affrontato la questione della memoria e della storia delle donne nella deportazione, proponendo, infine, nel 2011 una sintesi delle sue riflessioni negli *Appunti su emancipazione ebraica e diritto alla differenza*, apparsi nel volume *Pensare la contemporaneità*.

Nel corso di Storia delle donne tenuto a Bologna, Anna Rossi Doria ci ha parlato di suffragiste inglesi, di emancipazione, della rottura epistemologica provocata dal femminismo nel discorso storiografico, introducendoci a testi sconosciuti sino a quel momento. Leggerne o rileggerne gli scritti mi sembra un buon modo per ricordarla, per ritrovarne la parola autorevole e la riflessione misurata.

Maria Grazia Suriano